Anno XI. TORINO, Domenica 20 Maggio 1877 Num. 138.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 14

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 45 » 25 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali all'ranzati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 20 MAGGIO 1877.

Lo Stato in Italia ed in Francia.

L'anno scorso i rappresentanti legali della nazione italiana manifestarono la loro disapprovazione per la condotta tenuta dal Ministero. Non fecero essi in tale congiuntura che seguire la pubblica opinione, la quale erasi chiarita contro il Governo in modo non dubbio, siccome poi provarono le elezioni generali. Non cerchiamo ora se le speranze siano state coronate da successo, se il Gabinetto sia stato bastante al suo compito, rammentiamo solo un fatto. Era per avventura inevitabile che l'amministrazione precedente, compiuto il suo travagliono ciclo, lasciasse dietro a sè una sequela di mali umori, di desiderii, che volevano avere il loro soddisfacimento, fra cui generale quello di vedere se l'opposizione detta dei sedici anni avrebbe corrisposto meglio ai voti della nazione. Ed era forse anche bene per la sincerità delle istituzioni rappresentative la vicenda delle parti politiche al potere.

Il principio della sovranità popolare, su cui si fonda la nostra monarchia, si applica specialmente nell'elezione dei rappresentanti, e col dare una nuova direzione alla cosa pubblica la nazione acquista una coscienza più netta de' suoi diritti, dove, perpetuandosi gli stessi nomi al maneggio degli affari, pare che le guarentigie liberali perdano alquanto della loro efficacia. E questa verità, sentita quasi istintivamente, fu probabilmente non ultima delle cause dell'avvenimento della sinistra. Si atterrano volentieri gl'idoli adorati il dì innanzi e specialmente poi quando non appaiono affatto degni di un culto speciale. Non è male intanto che si faccia la esperienza, è il mezzo migliore per distinguere l'oro dall'orpello.

S'inaugurò dunque l'ordine di cose che doveva essere novello. Non mancarono in quella emergenza gli affannoni, per poco non si disse cominciato il fine della monarchia sotto i cui auspici s'era compiuta l'unificazione italiana. Alcuni fatti parvero a prima giunta dar ragione ad essi, s'incoraggirono i tribuni, imbaldanzì la stampa rosseggiante, comparvero sulla scena politica uomini che prima stavano nell'ombra, i Girondini, benchè ancora in piccola minoranza, avrebbero fra poco dovuto lasciar il posto ai Montanari. Poi concioni spertamente repubblicane, deputati di parte estrema, che, giunti sugli scanni dell'aula legislativa mercè il concorso del Governo, affermavano di dar ad esso il loro concorso solo finchè avrebbe secondato i loro fini. Avrebbero insomma fatto un po' di strada insieme, poi, giunti al bivio, fatto senza loro.

Ma quella fantasmagoria si è dileguata. Le istituzioni dello Stato non corsero vera pericolo, anzi si affermarono pel fatto stesso che si dimostrò non nuocer esse menomamente all'adempimento dei voleri nazionali. L'opposizione, la quale, se non avesse avuto uno sfogo, non si fosse potuta legalmente attuare, sarebbe divenuta fazione e per ciò assai più pericolosa, posta alla cote dei fatti, dimostrò che non era punto cosa sì terribile e doveva acconciarsi alla realtà. Il Re non esitò ad affidare la somma delle cose al personaggio indicato naturalmente come il più autorevole rappresentante di quell'opposizione e con ciò si tolse ogni pretesto di oppugnare la legge fondamentale dello Stato, la quale usciva più forte alla prova.

Che cosa infatti s'è visto? Quella stessa opposizione quando ebbe il sopravvento non si diede cura più grande che quella di affermare il proprio potere. Non solo non dimostrò alcuna connivenza coi fazioni, ma qualvolta in se ne presentò il destro li battè di santa ragione, intantochè parvero al paragone tollerantissimi i suoi anteccasori. Le armi ond'erasi valsa prima contro gli avversarii furono tosto riputate irrugginite, le frasi tribunesche cosa vieta, buona ad illudere i sordi, le lusinghe al povero popolo, l'ingiustizia de' suoi gravami, retorica di pessimo genere. Ora quale migliore documento di questo? qual mezzo migliore per scevrare il vero dal falso, le formole astruse dalle necessità della vita pratica? Dal paragone tra i reggitori passati e i presenti, ora che hanno avuto ampia e libera carriera di mandare ad atto le loro teorie, si pare quanto v'abbia di vero e di falso nei principii che si ostentano dalle parti politiche in lotta.

Che succede intanto nella repubblica di Francia? Ivi non più il principio ereditario, abborrito dai radicali, anco quando la nazione ravvisa in esso una guarentigia di stabilità, principio salutare non meno che la libertà e non contraddicente ad essa, ivi il suffragio universale, predicato pure dai radicali, per la buona ragione che fu annunzio in Francia, quantunque ancora non abbia prodotto segnalati benefizi nè sostituito la predominanza della ragione a quella della forza. Che succede in quella Francia, che per la terza volta ha stabilito la repubblica e, per quanto pare, tolto ogni speranza di restituzione alle diverse fazioni monarchiche?

In Francia la Camera dei deputati sostiene a grandissima maggioranza un Ministero, il cui capo si rese illustre non meno per la splendida sua intelligenza che per la sua moderazione e il rispetto delle credenze di tutti, Giulio Simon, che in una recente congiuntura ha compreso i veri bisogni del suo paese e non temè, per compiere al suo dovere, di andar contro all'animavversione delle parti estreme. Lo stesso ministro gode pure della fiducia dell'altra assemblea legislativa, benchè si numerosa non sia in essa la maggioranza che sostiene il Governo. E quello stesso ministro è costretto a dimettersi, lascia il suo seggio non in seguito all'esito di una sconfitta parlamentare, ma di una lettera del maresciallo Mac-Mahon, che tutto fa credere essere niente altro che le mene di una fazione uggiosa ed invisa alla nazione.

Ecco dunque una nuova amministrazione a capo della Francia, composta di un personaggio che non gode della fiducia del Corpo legislativo e di alcuni oscuri colleghi, mari suoi satelliti. Il motivo di un tale cambiamento un pretesto, che non illuda nessuno, un motivo ripugnante a tutte le norme di un Governo parlamentare. Il Ministero non aveva adoperato secondo l'umore del Presidente della Repubblica; secondo lui, pencolava troppo a sinistra. Eccoci dunque lanciati di bel nuovo nel Governo personale. Si tratti di un presidente o di un imperatore non monta.

Secondo la legge, il Presidente ha invero facoltà di affidare l'amministrazione cui vuole. Ma se ai nuovi rettori si farà il viso dell'arme, come pare si farà, collegatesi le diverse frazioni della parte liberale? Si convocheranno gli elettori solo un anno dopo che manifestarono i loro voti e quando nulla è accaduto che dimostri aver essi mutato parere? Il loro responso non può essere dubbio. Se si resisterà loro, si celebreranno le esequie della libertà, del Governo regolare e non vi sarà alternativa che fra il dispotismo e la rivoluzione e una rivoluzione che potrebbe dar il sopravvento ai nemici dell'ordine sociale. Se non si convocheranno e si tirerà avanti con mezzi termini, col non affrontare nessuna soluzione delle questioni più importanti, con temporeggiamenti, non avremo che una ripetizione dei Ministeri impotenti e subdoli che precedettero l'attuale, lo scredito del Governo. E ciò accade quando la nazione ha maggior bisogno di essere forte per la pericolosa condizione in cui si trova l'Europa, quando tutti gli Stati possono quando che sia essere costretti ad operare risolutamente. Ma che importa ciò all'egoistica fazione retriva?

Noi abbiamo già espresso la nostra opinione che il Governo francese onde possiamo ripromettersi maggiore concorso e più amichevoli relazioni in queste difficili congiunture è appunto la repubblica moderata sostenitrice dell'ordine e della libertà. Duolci pertanto che sia posta a sì grave cimento. Ma dalle crisi periodiche di quella nazione possiamo trarre pure un utile documento ed è che le istituzioni sono solo buone quando consentanee ai costumi ed applicate sinceramente, che la repubblica è in questo caso. Quella forma di governo, che nell'America settentrionale, avvegnachè non incompagnata da violenze e perturbazioni, giova al postutto alla prosperità e grandezza del popolo, fa pessima prova nella meridionale, come dimostra la quotidiana esperienza. Nè ancora la Repubblica francese si presenta con tanto seducente aspetto da invogliare gli altri Stati d'Europa da seguirne l'esempio. Lo segni invero la Spagna, ma non tardò a sopravvenire il disinganno, e il Castelar, che ebbe per breve tempo nelle mani la somma degli affari, contribuì più di tutti a disamorarne i suoi compatrioti.

Nomine e promozioni nell'alto personale militare.

Demmo fin da ier l'altro le principali notizie intorno al movimento nei gradi superiori dell'esercito; ora le completiamo aggiungendo le seguenti:

Venne messo a riposo anche il tenente generale Angelini cav. Giuseppe.

I tenenti generali Valfrè, Petitti ed Incisa, collocati a riposo, sono nel tempo stesso nominati cavalieri gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia; e il tenente generale Parodi nominato grand'ufficiale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I comandanti di corpo d'armata sono i seguenti:

1° corpo (Torino) ten. gen. Cossna cav. Enrico;
2° corpo (Milano) ten. gen. Thaon di Revel cav. Genova;
3° corpo (Verona) ten. gen. Pianell conte Giuseppe;
4° corpo (Piacenza) ten. gen. Ricotti-Magnani cav. Cesare;
5° corpo (Bologna) ten. gen. Mezzacapo cav. Carlo;
6° corpo (Firenze) ten. gen. Avogadro di Casanova conte Alessandro;
7° corpo (Roma) ten. gen. S. A. R. Umberto principe di Piemonte;
8° corpo (Napoli) ten. gen. Sacchi cav. Gaetano;
9° corpo (Bari) ten. gen. Piola-Caselli cav. Carlo;
10° corpo (Palermo) ten. gen. Gerbaix de Sonnaz cav. Maurizio;

A comandanti di divisione furono nominati:

1ª divis. (Torino) ten. gen. Mazé de la Roche conte Gustavo;
2ª divis. (Alessandria) ten. gen. Ferrero cav. Emilio;
3ª divis. (Milano) ten. gen. Dezza cav. Giuseppe;
4ª divis. (Brescia) ten. gen. Lombardini cav. Camillo;
5ª divis. (Verona) ten. gen. Bonelli cav. Cesare;
6ª divis. (Padova) ten. gen. Poninski conte Ladislao;
7ª divis. (Piacenza) ten. gen. Bottacco cav. Carlo;
8ª divis. (Genova) ten. gen. De Fornari cav. Giovanni;
9ª divis. (Bologna) ten. gen. Avogadro di Quaregna cav. Luigi;
10ª divis. (Ancona) ten. gen. Negri cav. Piero;
11ª divis. (Firenze) ten. gen. De' Vecchi nobile Exio;
12ª divis. (Perugia) ten. gen. Bocca cav. Teresio;
13ª divis. (Roma) ten. gen. Bruzzo cav. Giovanni;
14ª divis. (Chieti) ten. gen. Ratti cav. Giuseppe;
15ª divis. (Napoli) ten. gen. Pallavicini di Priola marchese Emilio;
16ª divis. (Salerno) ten. gen. De Sanget cav. Guglielmo;
17ª divis. (Bari) ten. gen. Carchidio cav. Orlando;
18ª divis. (Catanzaro) ten. gen. Velasco cav. Giuseppe;
19ª divis. (Palermo) ten. gen. Driquet cav. Edoardo;
20ª divis. (Messina) ten. gen. Bariola cav. Pompeo;

Il generale Longo cav. Giacomo fu nominato presidente del Comitato artiglieria e genio.

Una dimenticanza.

Facendo una frettolosa e sommaria relazione delle feste di Murazzano al senatore Bruno, abbiamo dimenticato due cose a molto ci preme di rimediare alla dimenticanza.

Il signor Costantino Cerrina, egregio dilettante di pittura (murazzanese s'intende), regalò al Municipio il ritratto a olio del professore Bruno — un bellissimo dipinto, un ritratto rassomigliantissimo, — e il Municipio deliberò che il quadro così generosamente donato venisse posto nella sala delle radunanze.

Il signor Giovanni Bruno, litografo (altro murazzanese), scrisse con carattere meravigliosamente nitido ed elegante — un vero capolavoro calligrafico — l'indirizzo del Municipio al senatore, e questo manoscritto, suntuosamente inquadrato, fu donato all'egregio cittadino a cui l'indirizzo era rivolto.

E ci perdonino i due benemeriti l'involontaria omissione.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Nostra corrispondenza)

Bukarest, 15 *maggio* 1877.

L'avvenimento più importante del giorno è l'arrivo del granduca Nicola, che io mi sono affrettato telegrafarvi. Doveva giungere ieri, dopo aver stabilito il suo quartier generale a Plojesti, ma non venne a causa di non essersi ancora perfettamente accordati i Governi russo e rumeno sulla parte che deve avere nella guerra attuale l'esercito valacco.

Le quistioni sono state varie ed abbastanza gravi; le difficoltà erano non piccole a causa delle suscettività militari dell'esercito rumeno, del quale i Russi sembrano non avere grande buona opinione, e peggio lo lasciano travedere ed alcuni lo dicono.

Non venendo il Granduca, il principe Carlo si recò a Plojesti ed in breve si fu d'accordo sulla base d'incorporare l'esercito rumeno nel russo, farne due grandi corpi, uno dei quali, formante l'ala destra dell'esercito operativo, sarà posto sotto il comando del principe Carlo, restando però questi sott'ordine del Granduca, più una gran parte dello stato maggiore di questo corpo sarà formato di russi, sicchè implicitamente l'esercito rumeno resta annullato, nè ciò deve meravigliare, giacchè i Rumeni formano una parte ben debole del grande esercito, e la loro organizzazione ed istruzione è per molti gradi inferiore ai Russi, i quali, dopo quanto ho visto, posso dire formano uno de' primi eserciti del mondo.

Accomodate dunque le vertenze, stamane il Granduca è venuto. Lungo la via Mogosoi e l'altra della Stazione v'erano gendarmi a cavallo e poliziotti in grande uniforme. Innanzi al palazzo del Principe una compagnia di fanteria rumena con musica che suonava l'inno russo, malgrado il Granduca non fosse ancora giunto. Un'altra compagnia era schierata fuori della stazione con un pelottone di gendarmi a cavallo, ed una terza con musica nell'interno.

Alle undici e mezzo una carrozza alla *Daumont* con quattro cavalli e due altre carrozze di Corte si son recate alla stazione; cinque minuti dopo in altra *Daumont* sono andati alla stazione il principe Carlo in uniforme di generale rumeno e decorazioni russe e la Principessa; con altre vetture il Ministero e le autorità militari e civili, più gli ufficiali russi già stabiliti qui.

---

(88)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SESTO

L'EREDE DEGLI HAYGARTH.

I.

Disappunto.

(Continuazione).

Senza perder tempo in altri commenti, egli prese subito la via di Gray's Inn; era ancora troppo presto per presentarsi a La Paloma, dove del resto non poteva andare senza un ragionevole pretesto. Sulla via verso Gray's Inn c'era una osteria presso lo Strand, dove solevano riunirsi i membri di una certa Società letteraria. Entrò ed ebbe la fortuna d'incontrarvi uno di cotesti membri, autore drammatico, che leggeva in un giornale del mattino la rassegna di una commedia di un suo rivale, rappresentata la sera innanzi. Pareva anche rallegrarsi molto delle parole acerbe del critico. Haukehurst ottenne da questo signore un palco per uno dei teatri di West End, e munito di un così potente talismano, si sentì pronto a bussare alla porta di Sheldon.

— Sarà contenta di rivedermi... Olbò! son sicuro che a quest'ora mi avrà bell'e dimenticato. Quindici giorni sono un secolo per certe donne, ed ho gran paura che Carlotta sia appunto del numero. È così impressionabile quella ragazza, che deve dimenticar presto. Son curioso di vedere se realmente rassomiglia a Molly, la cui miniatura è stata trovata dalla signora Haygarth nel cassettone intarsiato, e se cotesta somiglianza non sia stata che un effetto della mia immaginazione.

Valentino fece a piedi la via da Chelsea a Gray's Inn. Era mezzodì suonato quando si presentò da Giorgio, che trovò seduto innanzi alla sua scrivania. L'immensa carta genealogica degli Haygarth gli stava davanti, ed egli pareva profondamente assorto dallo studio di un volume di note. Alzò gli occhi sul giovane che entrava e, senza lasciar di masticare la punta della matita, le salutò con un cenno del capo. Si sa già che nessuno dei due Sheldon aveva il carattere espansivo.

Dopo questa accoglienza famigliare, l'avvocato riprese un momento a guardar le sue note, mentre Valentino, postosi a sedere in una vecchia poltrona di cuoio, si scaldava le mani.

— Ebbene, giovanotto! — esclamò Sheldon chiudendo con rumore il suo libro e volgendosi con aria di trionfo. — Mi pare che vi siate messo sulla buona via e che possiate benedire l'amica stella che vi ha mandato sul mio cammino.

— L'amica stella, — rispose freddamente Haukehurst, — non ha fatto gran cosa per me. Se io mi trovo sopra buona via, vuol dire che voi ne avete imboccata una migliore, mio caro Giorgio; sicchè è inutile atteggiarsi con me da protettore... Come diamine avete fatto per aver nelle mani la fede di matrimonio di Molly?

Giorgio guardò con ammirazione al suo collaboratore.

— Io ho avuto il privilegio, — disse, — d'imbattermi in vita mia in molti uomini freddi, signor Haukehurst; ma voi siete senz'altro il più freddo di tutti..... Ma non si tratta di questo, ora. La prova certa del matrimonio di Mattee l'ho trovata, ed io considero l'eredità così assicurata per noi come se già l'avessimo in tasca.

— Ah, gli uccelli che svolazzano pel bosco possono brillare delle più splendide penne, ma per conto mio preferirei un fringuello che già avessi afferrato. Ciò non toglie che mi faccia piacere di vedere che i nostri affari vadano a vele gonfie. Sicchè, com'è che avete scoperto la traccia di questo matrimonio?

— Non senza fatica, ve l'assicuro io. La mia idea di un matrimonio segreto non era in sostanza che un'ipotesi, e non isperavo gran fatto di trovarla fondata. La mia idea si basava sopra due o tre fatti. In primo luogo, il carattere del giovane, la sua lunga dimora a Londra, fuori dalla sorveglianza dei parenti e degli amici; in secondo, lo stato eccezionale della legislazione sul matrimonio in quell'epoca.

— Gravi considerazioni certamente.

— È quel che ho pensato io. Prima della vostra partenza per Ullerton, io mi era proposto di ricercare tutte le avventure matrimoniali di Mayfair e di Gretna Green, e di esaminare a fondo tutto ciò che vi si riferiva. Sono entrato in grande dimestichezza con le opere del reverendo Alessandro Keyth di Mayfair, che aveva messo in voga i matrimonii clandestini, con quello del dottore Geynham, soprannominato il Vescovo dell'Inferno, e di varii altri buontemponi della stessa risma. Il succo delle mie investigazioni ha messo questo in sodo, che a quell'epoca per un giovane scapato era molto più difficile sfuggire al matrimonio che consumarlo. Ogni sorta di mezzi lo attiravano nella rete. Profittando di un giorno in cui si trovasse un po' brillo o anche stordito dagli effetti di una «boxe», qualche burlone di amico poteva benissimo, dando il nome di lui, appiccicargli una donna che non avesse mai visto in vita sua, ovvero fargli rilasciare il certificato di un matrimonio immaginario.

(Continua)

Il corpo diplomatico ha fatto atto di assenza per non compromettere la neutralità delle potenze ed anche perchè l'Europa non riconosce ancora l'indipendenza della Rumenia e quindi, come avvenne l'anno scorso in Serbia, il principe Carlo, diplomaticamente parlando, non può essere considerato come belligerante, ma come ribelle!! È una finzione della diplomazia, stupida come tante altre, ma esistente, e che si vuol fare esistere.

Tuttavia i rappresentanti esteri per mezzo del nostro agente diplomatico signor barone Fava, decano del corpo, han fatto chiedere udienza al Granduca; ma il primo aiutante di campo ha risposto che S. A. I. e R. non poteva ricevere dovendo ripartire questa sera per Plojesti, ma che però sarebbe ritornato alla fine della settimana per rimanere più giorni ed allora sarebbe stato felicissimo di ricevere il corpo diplomatico accreditato a Bukarest.

Alle 11.50 il treno è arrivato alla stazione. Il Principe e la Principessa, con tutto il loro seguito, sono andati incontro al Granduca, il quale è disceso dalla vettura in unione al figlio Nicola, colonnello degli usseri. Dopo le cerimonie d'uso, tutti sono entrati nella sala d'aspetto, ove l'arcivescovo di Bukarest, con tutti i suoi *popi e popini*, vestito coi sacri abiti, ha benedetto l'ospite illustre *che la volontà di Dio portava in Rumenia per la salute della Cristianità ed il terrore dei Musulmani* (storico).

Finita la benedizione, il Granduca, in uniforme e col berretto coperto da tela bianca, ha dato il braccio alla Principessa, ed usciti fuori han preso posto nella prima *Dumont*; nella seconda si son seduti a destra il granduca Nicola ed a sinistra il principe Carlo; poi in vettura di Corte e particolari i ministri, lo stato-maggiore del Granduca, le autorità rumene e gli altri. La musica suonava l'inno imperiale russo ed i soldati presentavano le armi.

Lungo il non breve tratto di via fra la stazione ed il palazzo del Principe vi era molta gente, specialmente donne su per i balconi, ma non vi è stato nessun evviva, neanche un applauso, e pare lo si aspettasse. Da parte della popolazione vi era della curiosità, ma è tempo perduto, non di quella straordinaria.

Il granduca Nicola è un bell'uomo sui 50 anni, alto, ben fatto della persona, ha la barba che comincia a farsi grigia un poco, spezzata sul mento e per nulla forte. Egli si è recato al Consolato russo, ove ha ricevuto qualcuno, spedito e letto dei dispacci, e poi ha fatto ritorno al palazzo del Principe. Questa sera, alle otto, ripartirà per Plojesti e ritornerà alla fine della settimana, alcuni dicono per restarvi solo qualche giorno, altri sostengono che trasporterà in Bukarest il quartiere generale.

Certo è che da oggi i corpi russi che si recano lungo il Danubio, in particolare a Giurgevo, invece di fare tutto il giro della cinta della città, la traverseranno come se fossero dei ruminenti. La convenzione del 16 aprile, nella quale fra le tante belle cose di assai problematica esecuzione, vi era anche quella che i Russi non dovessero entrare in Bukarest, è già divenuta lettera morta, come era logico che avvenisse.

Del resto, ora la guerra fra la Rumenia e la Turchia, oltre all'essere un fatto compiuto, è anche un fatto ufficialmente dichiarato; il Senato e la Camera dei deputati, dopo le insane provocazioni turche, non potevano agire differentemente che appoggiando il Governo.

L'attitudine dell'Inghilterra inspira qui seri timori di riuscire a localizzare la guerra; pure io so da buona fonte che l'esercito russo non andrà più lungi di Adrianopoli e se la Turchia non vorrà venire a miglior partito, i Russi dalla Bulgaria andranno in Albania, ma non verso i Dardanelli.

Le acque del Danubio decrescono sensibilmente; le operazioni militari d'importanza avranno subito cominciamento; lo stabilirsi del quartier generale a Plojesti n'è una prova, e, come già vi ho detto, il vero passaggio del fiume non sarà a Braila nella Dobrusca, ma molto più in su verso Nikopoli, per marciare nel cuore della Bulgaria, lasciando dei corpi a guardia di Viddino e di Rustschuck.

Se avessi ancora bisogno di confermarmi per meglio convincermi di un tal fatto, la troverei nella marcia che i Russi ora fanno verso Kalafat. Essi non entreranno per il momento in questa città, ma la arresteranno a Krajova e lungo la linea del fiume Schyl; lasciano i Rumeni ed i Turchi bombardarsi a vicenda, con poche perdite da entrambe le parti, ma si mettono in posizione di occupare alla loro volta Kalafat, senza perder tempo, nel caso vedessero i Rumeni non essere in grado di difenderla. Da Krajova a Kalafat è come di una sola tappa, lunga se vuolsi, ma sempre una tappa.

I corrispondenti continuano ad arrivare, e pare che tutti saranno ammessi al campo, per lo meno tre per nazione; pure ci porranno l'obbligo d'aver al braccio un segnale e di far leggere la nostra lettera. Fra i colleghi giunti in questi giorni vi è anche quello del *Fanfulla*. Di altri giornali non se ne ha idea e quindi fanno capo a quei giornali, i quali pubblicano telegrammi dal campo, senza avervi corrispondente; anzi ve ne è stato uno di Napoli, il quale pubblicava tre dispacci, uno da Vienna, l'altro da Odessa ed un terzo non ricordo da qual paese e diceva: *Dal mezzo*, ecc.

In verità avrei gran desiderio di conoscere questo bravo collega, gli chiederei come fa nello stesso tempo a trovarsi in vari punti. A noi è stento riuscire trovarci in uno, eppure abbiamo l'ardire di non crederci dei taumaturghi.

NICOLA LAZZARO.

(Altra corrispondenza)

V.

Bucarest, 15 *maggio* 1877.

Chi al pari di me conosce la storia contemporanea della Rumania, i partiti che si sono succeduti al potere, le lotte che ebbero fra loro, può fare delle curiose considerazioni sullo stato attuale di cose, e sulla potenza degli uomini che ne reggono attualmente i destini.

Poco più di un anno è corso da quando il partito conservatore o *bianco* cadde per un voto di sfiducia che s'ebbe appunto nel seno del Corpo legislativo conservatore per eccellenza, nel Senato. La sua caduta era stata preparata particolarmente da due fatti: la discordia ch'era entrata fra i suoi membri più autorevoli e la coalizione delle varie frazioni liberali contro di esso. Siccome si tennero delle riunioni dei capi di queste frazioni e di un gran numero di cittadini avversi al Governo in un palazzo appartenente ad un vecchio inglese che fu pascià turco e da molti anni abita Bukarest, Mazar pascià, la coalizione prese appunto questo nome, del pari che il programma comune che in quelle riunioni fu composto ed approvato.

Non si può negare che i conservatori non avessero commesso ogni maniera di abusi, di violazioni alle libertà pubbliche sancite dallo statuto.

Alcuni grossi volumi che furono poscia pubblicati, risultamento dell'inchiesta ordinata da una nuova Camera sopra alcuni fra i ministri conservatori, poichè furono caduti dal potere, anche ammettendo che contengano delle esagerazioni inevitabili nelle lotte civili in cui si sono dei vinti e dei vincitori, mostrano che le malefatte del ministero Catargi, così detto dal suo capo, furono molte, e molti i suoi torti verso la patria, verso la nazione rumena.

Ma vi ha una cosa strana. Una delle accuse che la coalizione di Mazar pascià fece al ministero Catargi, si fu che per soverchio zelo compromettesse il paese all'estero, che le sue velleità di proclamare l'indipendenza della Rumania le facessero correre il rischio di perdere le conquiste fatte dal trattato di Parigi in poi, rendendole nemiche le Potenze garanti, o almeno il maggior numero di esse. Sembra che il Ministero conservatore fosse pronto a tutto, anche a far la guerra alla Turchia, dando la mano alla Serbia ed agli altri nemici della Porta, costituendo quella alleanza dei popoli contro la Turchia da cui poteva uscire la libertà di tutti sulla base di uno Stato federativo e di una grande federazione di Stati da costituire sulle rovine dell'Impero turco.

Il partito conservatore aveva dunque, in questa parte della cosa pubblica, una politica rivoluzionaria, veramente liberale, generosa. Aveva stretto un patto colla Serbia, fu'avolato trattative colla Grecia, credo pure col'Egitto, per iscuotere il giogo dei Turchi e ravvivare il vecchio Impero. Bisogna dire il vero che queste idee trovarono pochissima eco nella nazione rumena e vennero considerate come temerarie e funeste al paese; furono una delle cause della caduta del Ministero.

Il nuovo Governo democratico in cui sulle prime erano rappresentati tutti i capi della coalizione di Mazar pascià, ebbe una politica, rispetto alla Turchia, diversa da quella dei suoi predecessori. Il ministro degli esteri Cogalniceano disse dianzi al Senato ad uno dei suoi colleghi d'allora, poi uscito dal Ministero e divenuto suo avversario: « Vi ricordate che uno dei nostri primi atti si fu di scrivere alla Porta che il nuovo Ministero significava ravvicinamento ad essa, politica di simpatia ai Turchi? »

Le parti ordinarie furono dunque invertite. Mentre i conservatori erano stati in cosiffatta questione veramente liberali, i democratici o rossi venuti al potere rappresentarono e propugnarono una politica d'amicizia per la Turchia, allora infame per le stragi di Bulgaria, e di avversione ai popoli, come il serbo e il bulgaro, che facevano magnanimi sforzi per ricuperare la loro indipendenza o per liberare i fratelli di razza.

Quindi si spiega come i democratici o rossi siansi fatti *gendarmi* della Turchia, come dianzi confessò il ministro Cogalniceano; come verso i Cristiani d'Oriente abbiano tenuto una condotta egoistica, come confessò lo stesso presidente del Consiglio, Bratiano.

Lo scopo di questa politica egoistica e ingenerosa era di fare gl'interessi della Rumania, di strappare ai Turchi delle concessioni. Tutti sanno come i Rumeni non hanno conseguito lo scopo, come hanno avuto invece il danno e le beffe.

Alcuni dei capi della coalizione sono usciti dal Ministero; alcuni di essi poi vi son rientrati. Fra questi ultimi è Cogalniceano; fra quelli che non hanno più riassunto il potere è Jepureano che ora avversa fieramente il Ministero e lo accusa di non essere fedele al principio politico per il quale sorse e prese il potere.

Egli rimproverò dianzi in Senato al Ministero di esser divenuto nemico della Turchia, di aver fatto comunella coi Russi. « Se l'anno passato, disse, vi foste dichiarati in favore degli Slavi contro i Turchi, la vostra politica sarebbe stata cavalleresca, ora non siete altro che i satelliti della Russia. »

C'è in queste parole molto di vero e molto di inesatto. Al punto cui sono giunte le cose, la Convenzione del 16 aprile e l'alleanza già stretta colla Russia, e che per ora si tiene secreta, sono due fatti prodotti da una inluttabile necessità. La Rumania non poteva fare altrimenti.

In ogni caso è curioso di constatare che i democratici ebbero una politica meno liberale dei conservatori; e che gli amici della Turchia, gli avversari della Russia, ora hanno affatto scambiato indirizzo.

Il telegrafo vi avrà dato notizia di alcuni fatti recenti di ostilità fra Turchi e Russi, fra Turchi e Rumeni. Tranne la distruzione di una corazzata turca, fatta dalle batterie russe di Braila, sono cose di poca importanza.

Il quartier generale russo è stabilito a Plojesti. Il granduca Nicolò, giunto oggi a Bucarest, parte stassera per andar a ispezionare il corpo russo di circa 20.000 uomini che trovasi tra Bucarest e Giurgevo, poscia torna a Plojesti.

Per ora i Russi non passeranno il Danubio per molte ragioni, fra cui la straordinaria piena del fiume, che però comincia a diminuire.

M. A. C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 3830), in data del 13 maggio, sulle incompatibilità parlamentari.

3. **Nomine e disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto del 18 aprile 1877:

Cammarota comm. Gaetano, prefetto di 3ª classe della provincia di Benevento, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Bolis comm. avv. Giovanni, consigliere delegato di 1ª classe della provincia di Benevento, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Belluno, e con altro R. decreto 22 aprile 1877 fu temporaneamente incaricato della reggenza della Questura di Roma.

Con R. decreto del 18 aprile 1877:

Galletti comm. avv. Onofrio, prefetto di 3ª classe della provincia di Massa, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Benevento.

Con RR. decreti del 21 aprile 1877:

Mazzoleni comm. Pericle, prefetto di 2ª classe della provincia di Udine, nominato prefetto di 2ª classe della provincia di Ancona.

Murgia comm. avv. Francesco Ignazio, id. di Arezzo, id. di Vicenza.

Lanza comm. avv. Raffaele, id. di 1ª classe id. di Ancona, id. di 1ª classe id. di Massa.

Albini cav. avv. Rinaldo, consigliere delegato id. nell'Amministrazione provinciale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Siracusa.

Daniele Vasta cav. Giovanni, sotto-prefetto id. di Arezzo.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

19 Maggio 1877.

Ore	Altezza ridotta a 0 in millim. e gr. di temper.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione e velocità del vento	Stato del cielo
9 a.	734,5 + 15,5	4,5	33	N E debole	Calma	Sereno
3 p.	734,2 + 18,6	5,4	33	N E debole	S d.	Sereno
6 p.	732,8 + 19,9	4,4	23	N E debole	S O d.	Sereno
9 p.	730,7 + 21,9	3,4	17	N E debole	O forte	Q. ser.
9 a.	731,0 + 19,6	2,6	15	N E debole	O forte	Sereno
9 p.	731,8 + 16,5	2,6	18	N E debole	O d.	Sereno

Temperatura minima a 4 mattina + 12,7
Gradi centesimali { massima + 22,5
Acqua caduta mill. 0 0
Minima della notte del 20 + 11.5

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 21 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 41. — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 48.

Nascere della **LUNA**, 1 34 sera. — Passaggio al meridiano, 7 35 sera. — Tramonto, 1 43 mat. Giorno della Luna 29.

PIANETI.

	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	5,14' m.	0,49' s.	8,22' s.
Venere	4,58 m.	0,32 s.	8,6 s.
Marte	1,7 m.	6,0 m.	10,53 m.
Giove	10,7 s.	2,33 m.	6,56 m.
Saturno	2,8 m.	7,45 m.	1,28 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Specchio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 maggio 1877 (ore 1 ant.):

Cielo generalmente sereno, coperto l'ortotorres; nuvoloso diversi paesi Italia meridionale. Barometro abbassato da 2 a 4 mm. nord e centro, fino a 2 mm. sud Italia. Libeccio forte e mare agitato Portotorres; mistrale fresco o forte Messina, Taranto, Puglie e Terra d'Otranto; mare agitato Brindisi; ponente forte Portoempedocle: calma quasi perfetta resto Italia. Il tempo accenna di nuovo a parziali turbamenti, specialmente nell'alta e media Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 16 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	17. 5	13. 6	Venezia	22. 1	13. 5
Roma	21. 1	12. 0	Bologna	22. 7	10. 0
Parma	21. 6	11. 0	Torino	23. 1	11. 1
Livorno	21. 9	12. 5	Firenze	24. 8	13. 6
Genova	22. 0	14. 2	Milano	25. 9	11. 5

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Dissidenti della maggioranza — Crispi oracolo — Depretis irremovibile! — Ricevimento del Sella al Quirinale — La legge sugli zuccheri e il ministro malato — Mancini sta meglio! — Il caso del FANFULLA *— Codice della marina mercantile — Interrogazione Orsetti — Sfregio del Nicotera al Senato — Canali Cavour.*

Roma, 17 maggio (sera).

Stassera, lo so di certo, si riuniscono per prendere un partito definitivo i 16 o 17 deputati della maggioranza, che in questi giorni hanno conferito parecchie volte tra di loro, in ordine alla situazione parlamentare e ministeriale. Credo che decidano di sciogliersi, riservandosi ciascuno la propria libertà d'azione. Ed è il meglio che possano fare, poichè, per poco che continuassero in questa attitudine di studio e di esplorazione, cadrebbero nel ridicolo, se pure non ci sono già caduti.

Dicono che questi deputati siansi rivolti al Crispi, e che l'abbiano interrogato se dovesse o no farsi la crisi.

Il Crispi avrebbe risposto sì e no; poi si sarebbero rivolti al Depretis e lo avrebbero invitato a dire se fosse disposto a recedere da' suoi provvedimenti finanziari. Narrano che il Depretis abbia risposto che mantiene tutte le sue proposte e che solo non s'opporrebbe all'indugio della discussione della legge sui beni delle parrocchie. Stassera si rivolgono a se stessi... ed è probabile, ripeto, che si separino, per battere ciascuno la propria strada. Credo che questo sia il desiderio de' migliori, ed è probabile che questo avvenga, affinchè l'opera de' più schietti e de' più risoluti non sia guastata da quella de' più infidi o de' più titubanti...

Ieri sera il Sella deve essere stato ricevuto dal Re. Ne' circoli parlamentari si parla molto di questo colloquio. Si dice che la Corona sia preoccupata della situazione e che principii a crollare il capo parlando degli attuali ministri.

Continuando l'indisposizione del Presidente del Consiglio, nemmeno oggi ha potuto avere principio la discussione della legge sugli zuccheri, ma sperasi che possa cominciare domani, poichè le notizie di stassera sono favorevoli alla salute del Depretis. Anche il Mancini, colto pochi giorni sono da febbre, sta meglio.

Non v'incuriatengo intorno al duello tra il deputato Pierantoni e il *reporter* del *Fanfulla*, solo vi dico ch'è desiderio generale che la stampa periodica sia più cauta, più misurata nelle sue espressioni e ne' suoi giudizi, mentre, d'altra parte, si biasima, senza riserve, la condotta dell'on. Pierantoni, poco degna d'un rappresentante della nazione.

La Camera ha approvato oggi tutto il Codice della marina mercantile. Non c'è stata, si può dire, discussione; qualche osservazione qua e là, e null'altro. Vi fu poi un'interrogazione dell'on. Orsetti sopra una riunione dell'Associazione democratica di Udine per discutere il voto del Senato, impedita dall'autorità politica.

Il Ministro dell'interno ha cercato di giustificare questo provvedimento, ma non ci è riuscito. Gliene n'è scappata una bellissima: il Nicotera ha detto che non faceva il *torto* all'Associazione democratica di Udine ch'essa volesse approvare il voto del Senato; colle quali parole egli pronunciava la maggiore sentenza di condanna contro il voto del Senato che si potesse profferire!

Non è punto esatto che le trattative per la cessione del Canale Cavour agli utenti di esse acque, siano andate a monte; il Ministro delle finanze s'è riserbato di prendere in esame la spesa de' 45 milioni fatta dall'Associazione. D.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza)

Arti ministeriali — Come si hanno voti — Benefizio pel bilancio! — Ma ci sono le nuove tasse — Sella e il Re — Il colpo di Stato di Mac-Mahon.

18 *maggio*.

Il Ministero pone a profitto questi giorni di ritardo alla discussione degli zuccheri per procurarsi con ogni arte degli aderenti; agli uni si dice: « Votate in favore, perchè altrimenti vi trovate a votare colla destra; » — come se fosse cosa onesta votare a favore di un cattivo provvedimento, solo perchè è osteggiato dai nemici del Ministero! Con altri si va al debile: « Quel povero Depretis è tanto buono, è tanto onesto che merita appoggio. » — Ma come? per non far dispiacere al buon Depretis si dovrà votare in senso contrario all'interesse del paese?

Havvi poi una turba di ministeriali a cui basta un cenno dei ministri perchè ubbidiscano e votino qualunque cosa.

Verrà poi all'ultimo momento la schiera compatta dei telegrafici, i quali voteranno senza nemmeno aver assistito alla discussione e forse senza nemmeno sapere di che si tratti.

Però l'*appello nominale* mette molti in pensiero e la maggioranza ministeriale, non ostante lo zelo di alcuni nostri deputati, potrebbe essere assai ristretta.

Avrete visto a quest'ora il movimento militare per cui vengono collocati in riposo e disponibilità 12 generali. È un bel buco che si fa di nuovo al bilancio ne crescendo di molto la cifra delle pensioni; ma che importa? Fedeli ai nostri principii, noi supplireme colla tassa sullo zucchero.

È una ecatombe di bravi militari del valoroso antico esercito sardo, è un danno all'esercito italiano che perde alcuni esperimentati e valorosi generali che *fecero tutte le campagne*.

Ma che importa? Noi, fedeli ai principii, voteremo l'aggravamento della tassa sul petrolio.

Così parlano i *fedelioni* — e così sia.

Ieri il Sella fu ricevuto in udienza dal Re. Grande allarme nei nicoteriani. Credo che il Sella abbia solo voluto personalmente spiegare ben chiaramente al Re il senso del suo discorso alla Camera sull'aumento della Lista civile; ciò era necessario per evitare che altri s'incaricasse di dipingerlo come cospiratore.

Fu immensa l'impressione cagionata qui nei circoli politici dal colpo di..... Stato del Mac-Mahon; ecco quel che si guadagna ponendo sullo sgabello delle sciabole!

Altre notizie da Roma.

Incidente Pierantoni. — I giornali concordemente pubblicano la deliberazione provocata dall'incidente Pierantoni. Crispi rispose alla lettera dei rappresentanti la stampa nella tribuna della Camera, deplorando il fatto gravissimo, molto più considerando che avvenne nel recinto del Parlamento, che è un inviolabile asilo a tutte le opinioni. Gli duole d'averlo saputo troppo tardi, per cui non potè impedirne le conseguenze.

— *La Francia e l'Italia.* — Telegrafano da Parigi al *Fanfulla* che il maresciallo Mac-Mahon e il signor Decazes fecero all'ambasciatore Cialdini calde assicurazioni di simpatia per l'Italia.

— *Pellegrini.* — Il Papa, ricevendo i pellegrini tedeschi, disse che un nuovo Attila credette di distruggere il cattolicismo, ma che invece lo rafforzò. — Oggi, essendo indisposto, Pio IX non ricevette alcuno.

Il cardinale Simeoni visitò il Duca e la Duchessa di Parma, che ieri trovavansi tra i pellegrini ricevuti al Vaticano.

— *Sella e l'opposizione.* — La *Libertà* assicura che il Sella dichiarò che l'opposizione non intende di provocare una crisi.

Il *Bersagliere* smentisce che siavi degli accordi fra il Sella e il Mordini e con alcuni gruppi di sinistra.

È una pretta diceria che l'andata dell'onorevole Sella al Quirinale si rannodi colla possibilità di accordi diretti ad eliminare i dissensi della maggioranza colla minaccia del ritorno dell'on. Sella al potere.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 19 (*sped.* 1,20, *ric.* 2,25).

Odessa. — I monitori turchi costeggiano la Crimea. Si teme il bombardamento di Sebastopoli.

Dicesi che i Russi dalla piccola Valacchia, attraverso la Serbia, tenteranno di impadronirsi di Sofia, facendo in modo di incontrare la loro ala destra, con l'ala sinistra dei Turchi.

Kladova. — Le batterie rumene distrussero due minareti a Viddino.

I contorni di Turn Severin furono abbandonati. 25,000 soldati sono sparpagliati nelle vicinanze di Kalafat fortificata, pronti a prendere l'offensiva contro Viddino.

Venezia, 19 (*sped.* 12,40, *ric.* 1,15).

Vienna, 17. — Il *Club* di sinistra elesse presidente Dumba.

Atene, 17. — Regna grande fermento a Candia.

Parigi, 18. — L'agitazione nei circoli repubblicani è grandissima. Gambetta consiglia la calma, ma si temono disordini.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 19 *maggio*.

La Camera è poco numerosa.

Il ministro Depretis interverrà soltanto lunedì per la discussione della legge sopra gli zuccheri.

Si discute il bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Musa con applaudito discorso raccomanda si faciliti la coltivazione del tabacco.

Malorana-Calatabiano, ministro,

promette di adoperarsi a tale scopo; però dice che il contratto colla Regia si oppone alla coltivazione del tabacco in molte provincie.

Bertani constata il degeneramento delle razze cavalline cagionato dalla immissione del sangue delle razze nordiche. Raccomanda il perfezionamento della razza nazionale.

Grillenzoni si associa a tale raccomandazione.

(*) **Zanardelli** presenta un progetto di legge la per concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Milano-Incino-Erba, ed il progetto per mantenere alla Società delle Ferrovie Sarde la costruzione e l'esercizio delle medesime.

Vollaro, Torrigiani, Pissavini, Tumiuello, Sambuy, Paudolfi e Martini fanno raccomandazioni diverse, a cui il **Ministro** risponde che terrà conto di tutte.

Il bilancio viene quindi approvato.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 19 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Mosca Pietro, vetraio, res. a Torino, con Rolla Giuseppa, cuoitrice, resid. a Torino.

Fiamini Ezio, impiegato alle ferrovie, resid. a Torino, con Molinario Vittoria, res. a Torino.

Assandri Luigi, famiglio, resid. a Torino, con Bovari Maria, cameriera, resid. a Torino.

Burlandi Francesco, fruttivendolo, res. a Torino, con Perona Luigia, soppressatrice, res. a Torino.

Corrado Carlo, stampatore, resid. a Lanzano, con Autier Maria, soppressatrice, residente a Lanzano.

Tappare Enrico, benestante, res. a Torino, con Dibbi Margherita, res. a Torino.

Albergante Carlo, tappezziere, resid. a Torino, con Taboni Luigia, cameriera, res. a Torino.

Audisio Gio. Battista, falegname, res. a Torino, con Goglio Eugenia vedova Cavalli, accomodatrice, res. a Torino.

Campassa Paolo, contadino, res. a Brusasi, con Remondino Margherita, res. a Brusasi.

Chiamolo Paolo, portinaio, resid. a Torino, con Clara Carolina, res. a Torino.

Carità Vittore, dottore in zoojatria, res. a Boarezzo, con Lecour Felicita Elvira, res. a Torino.

Venera Gio. Battista, materassaio, resid. a Torino, con Garo Maddalena, sarta, res. a Torino.

Cavaglià Alessandro, bracciante, res. a Torino, con Binelli Giulia, lavandaia, resid. a Torino.

Fracca Lorenzo, cuoco, res. a Torino, con Crescento Margherita, sarta, resid. a Torino.

Borelli Carlo Umberto, proprietario, res. a Torino, con Cavalli Eugenia Severina, residente a Santena.

Dunzi Giuseppe, falegname, res. a Torino, con Mario Gesolina, cucitrice, res. a Torino.

Malcotti Domenico, litografo, res. a Torino, con Prato Vincenza, res. a Torino.

Prato Giuseppe, cappellaio, res. a Torino, con Antoro Maria, nascala, res. a Torino.

Zotto Carlo Giovanni, falegname, res. a Torino, con Marmina Angela, res. a Trinzano Vercellese.

Bartolone Secondo, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Negro Anna, cameriera, res. a Torino.

Canta Giulio, professore di lingua francese, res. a Torino, con Conti-Coletti Vittoria, res. a Torino.

Castelli Alessandro, scrivano, res. a Trinquera, con Rigoni Rosa, contadina, res. a Trinquera.

Rinetti Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Sorino Maria, res. a Torino.

Barolla Antonio, operaio gioielliere, resid. a Torino, con Ghignone Giacinta, sarta, resid. a Torino.

Maritano Maurizio, liquorista, res. a Pinerolo, con Revellino Angelica, res. a Torino.

Orecchia Giovanni, parrucchiere, res. a Torino, con Franchino Lucia, soppressatrice, resid. a Torino.

Francia Amedeo, impiegato alle Ferrovie, resid. a Torino, con Felizia Maria vedova Priotti, res. a Torino.

Piatti Gio. Batt., correttore, resid. a Torino, con Bacili Maria, sarta, res. a Torino.

Borgna Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Mori Giuseppa, cameriera, res. a Torino.

Valgioia Giacomo, bracciante, resid. a Torino, con Peyrone Luigia vedova Marengo, sarta, res. a Torino.

Gerosini Angelo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Rosso Maddalena, sigaraia, resid. a Torino.

Giardino Luigi, avvocato, resid. a Torino, con Domichetti Eugenia, res. a Torino.

Giacomelli Andrea, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Viotti Emilia, sigaraia, residente a Torino.

Ollino Lorenzo, meccanico, res. a Torino, con Piccolo Giuva, sarta, res. a Torino.

Rivara Giovanni, bracciante, resid. a Torino, con Ferraris Clotilde, cameriera, resid. a Torino.

☞ **Le costruzioni dell'Antonelli.** — Scrive il *Corriere Novarese*:

Mentre in Torino si nominano Commissioni incaricate di promuovere od almeno per conservare i grandiosi lavori dell'Antonelli intorno al cosidetto Tempio israelitico, in Novara si sta compiendo l'ardita opera della cupola, ed ogni giorno assistiamo non senza meraviglia all'innalzarsi di un nuovo ordine di colonne di granito, le quali saranno sormontate ancora da altri pilastri e da altre colonne; e si perdura nell'opera perfino a dispetto del tempo. Se nei lavori che ora si stanno compiendo è da ammirarsi l'ardimentoso genio dell'architetto, lo è pure l'abilità ed il coraggio dei bravi operai che ne eseguiscono gli ordini, ed abbiamo più volte udito lo stesso architetto parlare di loro con molto encomio. Noi siamo lieti nel vedere che non è più messa in discussione l'esecuzione dell'intero progetto Antonelliano, e che la onorevole Commissione della *Fabbrica Lapidea* si adopera con ogni suo potere acchè quella grande opera, forse unica nel suo genere, venga compiuta al più presto possibile.

☞ **Filippo Patierno.** — Ci giunge da Milano una ben triste notizia: il rinomato tenore Filippo Patierno, l'egregio artista di canto che ci aveva tanto deliziati al teatro Regio per due stagioni consecutive nell'*Aida* nel *Salvator Rosa*, nell'*Africana* e nella *Cleopatra*, è morto ieri mattina in quella città in seguito a grave malattia.

È una sventura grande per l'arte e per gli amici dell'estinto.

☞ **Teatri.** — VITTORIO EMANUELE. — Il *Trovatore*, altra novità messaci dall'Impresa ai suoi abbonati, è piaciuta come ripiego ed ha procurato applausi agli esecutori e specialmente alla signora Friderici ed al tenore Franco.

Il teatro però è quasi sempre vuoto.

A metà della settimana ventura andranno in scena *I Lombardi*.

— CADORNA — La compagnia Grégoire dà questa sera l'ultima sua rappresentazione straordinaria colla *Fille de madame Angot*.

— *Dichiarazione.* — Riceviamo dall'egregio sig. I. T. D'Asta la seguente e di buon grado pubblichiamo:

« Leggo nella *Gazzetta d'Alessandria* del 13 corrente e nella *Nuova Torino* del 14 annunziato il lieto successo della commedia *Poesia della gelosia*, rappresentata dalla compagnia Cherasco e Gemelli al teatro Gra di Alessandria; ed in tale congiuntura mi è dolce ringraziare l'egregio sig. ANGELO CALVI che nel tradurre fedelmente in piemontese la mia nota commedia *Occhi d'Argo*, seppe darle una vita novella.

« *Devotissimo suo*
« I. T. D'ASTA.

« Milano, 18 maggio 1877. »

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele**, ore 8: *Il Trovatore*, opera; *Il diavolo verde*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4: *Il Duca di Tapigliano*, opera; *I quattro pretendenti*, ballo.

Cariguano, ore 8 1/4: *La fille de madame Angot*, operette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Maria Stuarda, regina di Scozia*, tragedia in 5 atti.

Nazionale, ore 8 1/4: *Suor Teresa*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 59. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

☞ **Cronaca bianca.** — *Dono splendido.* — I conti Papadopuli, allo scopo di facilitare la costruzione della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, regalarono alle provincie interessate tutto quel grande tratto di terreno di loro proprietà per cui la ferrovia dovrà passare. Si calcola che un tale splendido regalo possa ascendere a circa *centomila* lire.

☞ **Cronaca nera.** — *Suicidi a Napoli.* — La sera del 17 a Napoli si sono suicidate due persone appartenenti a distinte e nobili famiglie: il duca di San Cesario e il conte Mascettole; entrambi hanno scelto lo stesso mezzo di morte, essendosi uccisi con un revolver.

⁂ **A Torino.**

Ladri. — Oh non finisce codesta rubrica? Stamane, alle 3 circa, si tentò di scassinare l'uscio interno della bottega di un orologiere in via di Po. I ladri ignoravano che il portinaio dorme lì presso ed è uomo di polso, ed al vederlo apparire improvvisamente in veste bianca da fantasma, coll'aggiunta eloquente di una rivoltella carica in pugno, colpiti da terrore, se la diedero a gambe, lasciando sul sito leve e arpioni di ferro che si sequestrarono.

— Altri ladri s'introdussero, mediante scassinamento, nell'opificio metallurgico del sig. Arduino, in via Cibrario, N. 7, e vi rubarono varii oggetti del complessivo valore di L. 60 che forse forse venderanno per cinque.

⁂ *Vendetta.* — Un bricconcello di 14 anni, deforme in certe sue speranze non sappiam quali, deliberava di vendicarsi di quello che stimava affronto per parte de' condiscepoli allievi della scuola municipale della Cittadella. Si munì a tal uopo d'un randello e si appiattò nelle vicinanze in attesa dell'occasione propizia di sfogare la sua collera. Ahimè... una mano provvida di maestro si stese, afferrò per un orecchio l'insidiante e lo tradusse *ad audiendum* un severissimo monito dal direttor della scuola.

⁂ *Arrestati*: 16, fra cui 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 *maggio*.

Morti. — Molinari Mario, id. 50, di Torino, sarto — Lafleur Antonio, id. 66, di Orbassano, sconcessionario di cotture — Genovese Rosa nata Ferrando, id. 28, di Torino — Demonte cav. Ignazio, id. 71, di Torino, sacerdote — Imbert Gio. Batta, id. 61, di Saluzzo — Formello Carolina nata Rustia, id. 73, di Vercelli — Visaggio Paola, id. 20, di Demonte, bracciante — Perotti Rosa nata Losa, id. 79, di Val della Torre — Ballocco Emilio, id. 54, di Chieri — Salotto Carlo, id. 61, di Castelnuovo — Lorena Evasio, id. 69, di Casale, militare in ritiro — Garetto Giacomo, id. 50, di Ivrea, fabbro-ferraio — Un bambino d'anni 7 — *Totale*: 20, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 11, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 19, cioè maschi 10, femmine 9.

Matrimoni celebrati 12.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

Cialdini a Roma. — Dicesi che il generale Cialdini debba giungere a Roma.

— *Nomina rifiutata.* — Il comm. Nelli ricusa l'offertogli posto di Presidente della nostra Corte di cassazione. Al suo posto verrebbe nominato il Borgatti.

— *Mancini migliora.* — La salute dell'on. Mancini è in via di miglioramento. La febbre è scomparsa e tutto fa presagire una prossima guarigione.

— *Rappresentanza della Camera alle feste di Torino.* — A far parte della Commissione della Camera che si recherà all'inaugurazione del monumento al Duca di Genova a Torino vennero estratti a sorte gli onorevoli Pericoli G. B., Vallaro, Pellegrino, Berti Lodovico e D'Amico. Come supplenti uscirono dall'estrazione a sorte i nomi degli on. Rasetti G. L. e Pontoni.

— *Pellegrini ricevuti in Francia.* — Non tanto di propria elezione quanto per premure loro fatte dal Vaticano, molti vescovi e distinti pellegrini francesi riprendono la via per le case loro, dove, secondo le speranze del Vaticano, la loro presenza, pei cambiamenti politici iniziati, può essere molto più utile di quel che lo sia in Roma con gli atti di ossequio a Pio IX.

— *Nomine nel Consiglio di Stato.* — In seguito alla nomina del cav. Galvino a segretario generale del Consiglio di Stato, il comm. Pietro Mazza, che occupava quell'ufficio, venne promosso a membro del Consiglio stesso.

— *La sinistra dissidente e l'on. Nicotera.* — Togliamo dal *Secolo* le seguenti notizie che in parte sono confermate anche da giornali di Roma:

« Un gruppo della sinistra moderata si costituì regolarmente ed elesse quattro membri che compongono il Comitato direttivo.

Lo stesso gruppo di sinistra tenne ieri una riunione, a cui erano presenti ventitrè deputati.

Uno di essi, favorevole al Ministero, si ritirò, e gli altri deliberarono che si dovesse sollevare nella Camera la questione di fiducia. Approvarono quindi l'ordine del giorno da presentarsi in una prossima seduta.

Nello svolgere un tale ordine del giorno invitante il Ministero a ritornare all'attuazione della politica di sinistra, essi spiegheranno le ragioni del dissenso, e deploreranno l'attuale indirizzo governativo, lamentando i continui sfregi recati alla libertà e manifestando il desiderio che il Ministero si ricomponga in modo che Nicotera sia escluso.

Assicurasi che la destra concorrerà a provocare il voto di sfiducia; e su tal proposito corre voce che siano state aperte delle trattative coi dissidenti di sinistra. L'opposizione avrebbe dichiarato di non volere vantaggi per sè, ma di riconoscere l'impossibilità che Nicotera continui a reggere il Ministero dell'interno.

La destra quindi darà ottanta voti alla coalizione.

Due deputati della sinistra moderata si sono recati da Depretis per fargli intendere che il loro gruppo voterebbe contro il Ministero se questi non surroga Nicotera agli interni. Depretis resiste finora a tali esigenze. »

Notizie della Marina.

Il *Caridi*, sul quale è imbarcato il Duca di Genova, è arrivato lunedì, 14, a Siracusa, dopo aver visitato Pantellaria e Lampedusa.

Esso si fermerà in quel porto alcuni giorni, e poi proseguirà il suo viaggio lungo le coste della Sicilia.

È partito, diretto per Costantinopoli, l'avviso *Sirena*, ed arrivò da Napoli il trasporto *Europa*. Le navi scuola-fuochisti *Città di Genova* lascierà quanto prima il golfo di Spezia per portare provviste e munizioni ai legni della squadra. Il cav. Manfredi assumerà il comando di una scuola-torpediniere *Caracciolo* in rimpiazzo del cav. Morin destinato al Ministero della marina.

Il nuovo Patriarca di Venezia.

Si annunzia essere già partito dal Vaticano il Breve pontificio che eleva il cardinale vescovo di Verona, marchese Luigi Canossa, a Patriarca di Venezia.

Il *Memorandum* della Rumania.

Il Governo della Rumania ha indirizzato alle Potenze europee un *Memorandum* che porta la data del 14 corr. maggio, e nel quale diffusamente si espongono le varie fasi per cui passò quel Governo prima di romper guerra alla Porta.

Dice che, fin dai primi movimenti bellicosi contro la Turchia nella penisola dei Balcani, e mentre ferveva la lotta colla Serbia e col Montenegro, il Governo del principe Carlo sforzossi ad osservare la più assoluta neutralità, ottemperando così ai consigli delle Potenze garanti, e sperando d'esserne compensato colla regolarizzazione definitiva dei suoi diritti nella questione pendente da dieci anni circa la sua posizione come potenza neutrale e indipendente.

Non avendo però potuto ottenere nè dai plenipotenziari raccolti in conferenza a Costantinopoli, nè tanto meno dalla Sublime Porta, la sanzione di questi suoi diritti, benchè ne facesse ripetute domande, la Rumania si trovò come abbandonata a se stessa, di fronte ad una guerra imminente, che le Potenze mostravano di autorizzare colla loro indifferenza.

In questo punto la Russia propose lealmente al Principato di trattare con lei circa il passaggio degli eserciti imperiali nel suo territorio. Accettò, non potendo fare a meno, appunto per la sua situazione tutt'altro che indipendente.

Dopo di aver firmata una convenzione colla Russia, in data 16 aprile, ed avere espresso in apposita nota da quali considerazioni il Governo rumano fosse stato indotto a firmarla, mentre in pari tempo questo dichiarava di non aver alcuna intenzione di romper guerra alla Turchia, non tardarono a manifestarsi le disposizioni ostili della Sublime Porta contro la Rumania, sia colle ripetute scorrerie delle sue truppe irregolari sul territorio rumano, sia colla cattura e incendio di molte navi appartenenti allo stesso Principato.

Infine la *sospensione* dell'agente diplomatico rumano a Costantinopoli, come se quell'agente non fosse che un funzionario turco, il dispaccio del 2 maggio indirizzato da Savfet pascià ai rappresentanti della Turchia, ed il bombardamento generale della città rumene sulla riva del fiume, più non permisero di dubitare che la Rumania era in guerra colla Porta, e che questa guerra era stata dichiarata dalla Porta stessa.

« Di fronte a questo contegno del Governo ottomano a nostro riguardo, conchiude il *Memorandum*, ed in seguito a tanti atti di ostilità che, secondo i principii del diritto pubblico, costituiscono uno stato di guerra manifesto, il Governo rumano adempie un dovere collo stabilire francamente davanti le Potenze garanti e davanti l'opinione pubblica dell'Europa tutta, che la Sublime Porta fu la prima a rompere i legami esistenti fra essa e la Rumania, e che per conseguenza sopra lei deve ricadere tutta la responsabilità che essa cerca di far pesare sopra di noi nel suo dispaccio del 2 maggio. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Una Deputazione di cattolici irlandesi, membri della Camera dei Comuni, è partita per Roma per felicitare il Papa.

Bukarest, 18. — Un treno militare russo urtò un treno merci presso Pitesti. Sette vagoni furono sfracellati; parecchi soldati morti e feriti, un generale morto.

Lo Czar è atteso il 25 corr. a Plojesti.

Pietroburgo, 19. — Sukumkalè, incendiata da un nuovo bombardamento, fu abbandonata dai Russi.

L'*Invalido russo* dice che, dopo due disfatte degli insorti a Cecenaia, quasi tutta la provincia è pacificata. Nel Daghestan l'ordine non fu turbato.

Bukarest, 20. — Il Governo spedì una nota ai suoi agenti diplomatici, incaricandoli di far avvertire i commercianti che il Governo rumeno proibì la navigazione del Danubio.

Costantinopoli, 19. — Il Sultano indirizzò un proclama alle truppe spedite al Caucaso. Dà loro la missione di liberare i loro correligionari dai Circassi.

Pietroburgo, 19. — Ardahan venne presa d'assalto il 17 corr., dalla divisione Melikoff. I Turchi fuggirono, lasciando sessanta cannoni ed inseguiti dalla cavalleria. I Russi ebbero 235 tra morti e feriti.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza Politica* ha da Atene:

Preparasi la formazione di un Ministero di coalizione, composto dei capi dei partiti. Tale Gabinetto significherebbe l'abbandono della politica passiva.

Bukarest, 19. — Il concentramento dell'esercito russo è quasi terminato. Credesi che l'arrivo dello Czar coinciderà con l'apertura di grandi operazioni.

Zara, 19. — Dicesi che Despotovic è fuggito nelle montagne di Sedlo, essendo minacciato da un nuovo bombardamento da 5000 turchi. Suleiman pascià, temendo una rivolta dei Cristiani a Mostar, istallò tre soldati per ogni casa.

Parigi, 19. — Il *Moniteur* dice che i ministri sono decisi di reprimere energicamente ogni scritto o atto, tale da ingannare il paese sulle intenzioni del Maresciallo. Se verrà insinuato che la condotta di Mac-Mahon tende alla guerra o ad un colpo di Stato, il Gabinetto userà dei poteri legali contro coloro che fuorviassero la pubblica opinione.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Palermo, 19. — Spedito 5,10, ricevuto 8,30.

La Giunta comunale di Lercara, indignata del vile attentato contro il delegato di pubblica sicurezza di quel paese, a cui si minò la casa, assunse la riparazione dei danni e promise L. 1000 per lo scoprimento dei colpevoli.

— La corriera da Palermo a Messina fu svaligiata presso Cefalù. I passeggeri derubati. Uno rimase ferito.

Bukarest, 20. — (Dal Campo, corr. L. Sped. ore 10, ric. ore 11,25). — I Russi hanno occupato Ghirsalt, e vi stabiliscono una testa di ponte.

Il quartier generale si trasporterà domani da Bukarest a Villa Cotrocani. Nessuna operazione importante.

Roma, 20, *ore* 11,15, *arrivo* ore 12,15.

Il Ministro della guerra ha nominato una Commissione per dare un parere sopra i provvedimenti necessari per completare l'esecuzione della nuova legge sulla circoscrizione militare.

VITTORIO BERSEZIO *Direttore.*
FENARIO ENRICO *gerente.*

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Un *legatore* in viaggio — Modo di far quattrini — Tre grassazioni — Un tentativo di stupro violento — Dibattimento — La forza irresistibile — Assolutoria.

Quando un individuo si chiama Pietro Lega, si direbbe ch'è nato fatto per fare il carabiniere, poichè il mestiere dei carabinieri è di *legare*, e il carabiniere *lega*.

Pietro Lega infatti apparteneva all'arma benemerita, ma era un carabiniere di cattiva *lega*...

— La smetta con queste pompierate, signor Basilius...

— Mi scusi: vengo al sodo.

Adunque a Pietro Lega venne una bella volta il ghiribizzo di piantare la sua caserma il Bricherasio e fare un viaggetto nella vicina capitale Francia.

Il viaggiare è un gran divertimento per chi può pigliarselo liberamente e colle tasche guernite di denaro.

Lega è sprovvisto di denaro, ma trova il modo di rimediarvi con un'ardita risoluzione.

Nelle prime ore antimeridiane dell'otto luglio 1876 si alza pian piano dalla sua branda, veste la piccola tenuta di fatica, si arma di un revolver, apre un balcone e discende sopra un murricciuolo che separa la caserma dei carabinieri dalla strada. Dal murricciuolo balza nella strada e s'avvia alla frontiera francese.

Fatto un po' di cammino fuori del paese incontra certo Sobrero Domenico.

— Avete le carte? — gli domanda.

— Nossignore: non le ho.

— Allora consegnatemi i denari.

— Ma...

— Non c'è ma che tenga. Alzate le braccia e non movetevi, oppure ch'io...

E qui un gesto più significante di ogni parola, cioè un revolver puntato al petto del Sobrero.

Questi lascia fare, e il Lega, perquisitolo minutamente, lo depreda del denaro.

— Ora andatevene e non parlate dell'accaduto a nessuno, se vi è cara la vita, — dice il Lega sparando un colpo di revolver all'aria.

Il Sobrero fa un salto per lo spavento e senza farsi ripetere l'invito, affretta il passo.

Andato via Sobrero, Lega conta quello che gli ha preso.

Una miseria: due lire e 25 centesimi.

Di lì a un poco passa certo Raviol Domenico, e il Lega gli si pianta dinanzi col revolver in pugno, gridando:

— Dammi i soldi, o sei morto.

Il Raviol non aveva infatti che dei soldi per una somma di lire 1 50 e fu ben contento di cavarsela a così buon mercato e con un po' di paura.

Una e cinquanta più due e venticinque, fate il conto, sono in tutto L. 3 75, cioè poco più che zero per uno che vuol viaggiare pel mondo.

Mentre sta a fare i calcoli dei magri profitti del suo nuovo mestiere, passa una vecchierella, una donna di oltre cinquant'anni, per nome Rosa Buglio-Panizza.

Ed ecco il Lega sbarrarle il cammino colla solita intimazione:

— Datemi la borsa.

La Buglio-Panizza resta senza fiato e senza moto e intanto il Lega fruga nelle tasche, fruga non si dove, ma non trova il becco d'un quattrino.

Il Lega non si limita però a cercare i denari, e, buttata a terra la Panizza, cerca qualcosa d'altro, che una donna onesta non vorrebbe lasciar trovare.

La Panizza infatti si difende *unguibus et rostris*, come una donna fermamente decisa a non patire un insulto, e così gli sforzi del Lega non riescono che ad un sfortunato tentativo.

Dopo di ciò, il Lega riesce a varcare la frontiera e si sottrae per un po' di tempo alle ricerche della giustizia.

Però l'autorità giudiziaria invocò ed ottenne dalle autorità francesi l'estradizione del Lega e questi comparve in questa settimana alla nostra Corte d'Assisie sotto l'imputazione di tre distinte grassazioni e di tentato stupro violento.

L'avv. Palberti, difensore del Lega, sostenne colla più gran serietà del mondo che il Lega era stato tratto a commettere i quattro crimini da una *forza irresistibile*.

Mi direte che ci voleva una bella *forza* a sostenere la *suddetta* irresistibile.

Eppure i giurati l'hanno bevuta... cioè — scusate il *lapsus linguae* — l'hanno ammessa e il Lega fu dichiarato non colpevole.

Peccato che non gli abbiano anche accordato il benefizio delle circostanze attenuanti! Se le meritava davvero e sarebbero state buone... chissà, forse per un'altra volta.

BASILIUS.

Notizie Commerciali

GENOVA, 19 maggio.

Caffè. — La sostenutezza fu pure il carattere dominante dell'ottava che sta per finire; ma però indarno si aspetta l'attività nelle operazioni che di consueto suol mostrarsi ed accompagnare la buona tendenza che si verifica nel genere. La speculazione si mostra molto timorosa, e non osa impegnarsi in transazioni di qualche importanza.

Sul nostro mercato l'articolo si mantiene in discreta attività e i prezzi seguitano ad essere sostenuti. Si vendettero 200 sac. Santos da L. 125 a 126; 300 San Domingo a L. 118 e 750 Bahia a L. 100, il tutto per ogni 50 chil.

Gli arrivi ebbero in questa ottava ben poca importanza: da Marsiglia si ebbero 661 sac. e 5 colli, e da Liverpool 712 sac. in tutto.

Zuccheri. — Cominciò la settimana in sostegno e la medesima termina con prezzi sempre più fermi. Tanto la fabbricazione che la speculazione continuarono le loro compere sui principali mercati europei, e la tendenza del genere si mantiene sempre favorevole.

Il nostro mercato sembra per la massima parte concentrato in quest'articolo. Tutta la speculazione si è ingolfata nel medesimo, e non attende che a spedire la merce dal deposito franco in città, e ne riempie i depositi provvisori che si è procurata. — Il movimento di questa straordinaria attività in questo genere, si è la nuova legge d'imposta, che ne aumenta più d'un *terzo* il diritto!... Negozianti e dettaglianti, indistintamente, se ne provvedono il più che possono, nella speranza che, votata la legge, l'articolo possa subire un nuovo aumento. Per quanto l'aumento proposto dal Ministro incontri una forte opposizione, tuttavolta si nutre fiducia che la legge sarà votata dal Parlamento.

Le vendite dei raffinati sul nostro mercato furono in questa ottava meno attive che per lo passato e ciò è d'altronde naturale che la domanda siasi alquanto rallentata, dopo le molte contrattazioni che ebbero luogo per lo passato.

La Raffineria Ligure vendette 1500 s. a L. 72 50 ogni 50 chil. per vagone completo. Si vendettero inoltre 80 bar. Guadalupa secondo gettito a L. 50.

Le qualità greggie sono molto sostenute, ma è difficile il poter operare perchè manca la merce.

Gli arrivi continuano sempre considerevoli: da Marsiglia abbiamo ricevuto 2614 s. e 594 fusti; da Liverpool 250 s.; da Amburgo 772 s.; dall'Alessandria d'Egitto 1600 s. e 346 s. da Odessa, più 93 botti.

Cuoi. — L'articolo continua in pronunciato sostegno, però difetta di slancio. Gli affari in questa ottava furono assai limitati in conseguenza delle alte pretese dei possessori. Le vendite in tutta l'ottava ascesero a 6560 cuoi.

Gli arrivi nell'ottava furono del tutto insignificanti residuando coi a 926 pacchi da Amburgo, 104 balle e 235 pezzi da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Mercato sempre più calmo per quanto riflette le operazioni, non essendosi venduto in tutta l'ottava che 140 quint. Prezzi senza variazioni.

Petrolio. — Nessun cambiamento si ebbe in generale nei prezzi dell'articolo dai mercati di produzione e d'esportazione.

Da noi, sul principio di quest'ottava i prezzi erano molto sostenuti e si conchiusero molti affari nell'interno, merce a consegnare negli ultimi 4 mesi; ma in seguito per l'arrivo di 2 carichi, e per la proroga all'applicazione del nuovo dazio (che però può essere imminente), il mercato si fece pesante e si quotarono pel pronto prezzi nominali e in ribasso, ma non si ebbero movimenti per le consegne nell'ultimo quadrimestre del corrente anno.

Le vendite e rivendite si calcolano a circa 27,000 casse e barili 2 a 2500, la maggior parte per l'interno, consegna negli ultimi 4 mesi da L. 42 a 43 il barile e la cassa schiavi, e da 7 a 20 i barili e da 74 a 75 le casse adagiate sul vagone.

Risi. — La posizione continua calma per mancanza di domanda sui mercati d'origine; i prezzi sono però superiori a quelli della nostra piazza. Risi glacés da L. 49 50 a 52 50; fioretti da 47 a 48; 6 stelle da 45 a 46, 3 stelle da 43 a 44.

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di aprile

1877	1876
L. 10,892,512 20	L. 10,802,474 80

In più nel 1877 L. 90,037 40.

Prodotti dal 1° gennaio al 30 aprile

1877	1876
L. 43,277,294 01	L. 42,787,120 08

In più nel 1877 L. 490,017 93.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 14 al 19 maggio.

Quercia	miria L.	0 38 a 0 42	m. 0 40
Faggio	»	» 0 27 a 0 39	» 0 36
Noce	»	» 0 35 a 0 38	» 0 36 1/2
Ontano	»	» 0 37 a 0 40	» 0 38 1/2
Pioppo	»	» 0 30 a 0 36	» 0 31

In tutto mir. 18,500.

Fieno	miria L.	0 85 a 0 90	m. 0 87 1/2
Paglia	»	» 0 55 a 0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 5500. Paglia 4800.

PORTO MAURIZIO, 15 maggio.

(Nostra corrispondenza).

Olii ed olivati. — Dimande assai limitate, non ostante i pochi depositi e la scarsa fioritura in corso.

Sopraffini nuovi	. . . L.	170	175	180 185
Fini vecchi e nuovi	. »	150	155	160 —
Mangiabili buoni	. . »	140	145	— —
Detti andanti	. . . »	125	130	— —
Cime	. . . . . »	104	105	— —
Lavati	. . . . . »	88	90	— —

GRA. — *(Nostra corrispondenza).*

18 maggio. — Eccovi il bollettino:

1005	ettol.	Frumento . .	L. 28 50 a 29 60
	»	Id. 2ª qualità	» 27 85 a 28 50
47	»	Segale . . .	» 15 — a 16 10
115	»	Meliga . . .	» 15 — a 16 10

64 Vitelli. L. 17 03 al mig.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.).*

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 17 maggio.

Frumento	. . .	ett. L.	28 85 a 27 76
Riso nostrano	. . .	»	» 37 32 a 35 15
Granoturco	. . .	»	» 14 16 a 13 86
Segale	. . . .	»	» 15 60 a 15 15
Legna forte	. . .	mir.	» 0 40 a 0 28
Id. dolce	. . .	»	» 0 26 a 0 15
Carbone	. . .	»	» 1 10 a 1 —
Fieno	. . .	»	» 0 90 a 0 77
Paglia	. . .	»	» 0 55 a 0 45
Uova a dozzina	. . .	»	0 55 a 0 50

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.).*

Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 19 maggio.

		mass.	min.	att.	ammo
Frumento	L.	28 70	26 96	301	6 44
Segale	»	16 09	15 22	88	3 58
Granoturco	»	16 81	14 79	142	3 55
Pomi di terra	»	1 80	1 35	79	miria
Castagne secche		3 40	2 95	52	id.

Telegramma Particolare.

Genova, 19 maggio, ore 3,15 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 72 20 a 72 25.
Rendita fine mese 72 — a 72 05
Azioni Banca Naz. Lm. 1763 — 1765
Credito Mobiliare f.m. 583 — 585
Ferr. Meridionali f.m. 329 — 330
Oro 22 67. — Inazione.

Borsa di Milano. — 19 maggio.

Rendita italiana contante	—	—
» » fine mese	72	05
Prestito Nazionale 1866	36	50
» » italianato	34	75
Obbl. Ecclesiastiche	96	50
Beni Ferr. Meridionali	362	—
Obbl. Ferr. Meridionali	223	—
» » Sarde A.	218	50
» » » B.	—	—
» » Pontebbane	—	—
» Regia Tabacchi	558	—
» Beni Demaniali	558	—
Azioni Banca Nazionale	1757	—
» » Lombarda	—	—
» » Generale	—	—
» » di Torino	695	—
» Ferr. Meridionali	330	—
» Regia Tabacchi	800	—
» Banco Sete	—	—
» Cotonificio Cantoni	210	—
» Lanificio Rossi	335	—
» Linificio e canap. naz	240	—
Pezzi da 20 fr.	22	65

Firenze.	18	19
Rendita 5 0/0	71 77 5	72 10
Rend.al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 72	22 68
Londra lettera	28 30	28 25
Cambio su Parigi	113 50	113 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	810 —
Banca Nazionale	1760 —	1760 —

Azioni Ferr. Meridionali	324 —	325 —
Obblig. Ferr. Mer.d.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	550 —	558 —
Parigi,	18	19
3 per 0/0 Francese	67 65	68 —
5 per 0/0 Id.	102 75	103 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	63 20	64 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	146 —	147 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	205 —	207 —
Az. Ferr. Romane	64 —	62 —
Obbl. Lombarde	222 —	223 —
Obbl. Romane	216 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	12 1/8	12 1/4
Consolidati inglesi	94 —	94 1/4
Vienna,	18	19
Mobiliare	134 20	135 20
Lombarde	75 —	75 —
Banca Anglo-Austr.	80 50	84 —
Austriache	220 50	220 —
Banca Nazionale	767 —	768 —
Napoleoni d'oro	10 94 5	10 94
Cambio su Parigi	51 50	51 40
Cambio su Londra	123 —	123 25
Rendita Austriaca	63 20	63 20
Rend. in carta	58 —	58 05
Unionbank	44 —	44 50
Argento in banconote	113 40	113 10
Berlino,	18	19
Austr. Marchi di Ban.	346 —	346 —
Lombarde Franchi	119 —	119 —
Mob. I. Marchi di Ban.	208 50	212 —
Rendita it. Franchi	— —	63 30
Londra.	18	19
Consolidato inglese	94 1/8	93 1/8
Rendita italiana	63 1/4	63 1/2
Spagnuole	10 5/8	10 1/4
Turco	8 1/8	8 1/16
Egiziane dal 1868	88 7/8	35 —
Egiziane del 1873	— —	— —

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi, (sera)	**magg. 18**	**19**
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	67 50	68 75
» » per giugno	»	68 25	69 25
» » per luglio e agosto	»	69 75	70 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	69 75	70 50
Zuccari Saccarino 88 10/13 (*)	»	74 —	74 25
» » 7/8	»	89 —	89 25
» bianco 3	»	83 50	83 50
» raffinato scelto	»	165 —	165 —

Liverpool, 19 maggio (sera)

Festa.

Havre, 19 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 200.
Mercato calmo-debole.
» — Luisiana p. giugno . . . . . Fr. 69 50 — —
Caffè — Venduti sacchi 1000.
Mercato debole.
» — Hard Saint-Marc . . . . . Fr. 109 — — —
» — Gap. da . . . . . Fr. 104 — a 104 50
» — Guatemala (**) . . . . . Fr. 115 — — —

Marsiglia, 19 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 14484
» — Vendite » [illegible]
Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

DA AFFITTARSI

in **COLLEGNO** la Villeggiatura detta il **BRUCCO**, signorilmente mobigliata.

Dirigersi in Torino, via San Francesco da Paola, N. 14, e in Collegno da Savio, giardiniere. 548

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 544

VILLA da **affittare** o da **vendere** in Val Sassi, a cinque minuti dal ponte della Vernea, di 9 camere decentemente mobigliate, con orto, giardino a frutta cinto da muro, con entrata libera e disimpegnata e col servizio del *Tramway*.

Recapito in via Barbaroux, 18, dalle ore 12 alle 2 pom. 504

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 26 maggio 1877, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per la *vendita del 20° lotto dei terreni della soppressa Piazza d'Armi, destinato a libera fabbricazione*, di metri quadrati 2075 circa, salva misura, posto fra le coerenze d'una via da denominare a levante, della via San Quintino a giorno, di altro terreno del Municipio a ponente e del Corso Oporto a notte. L'incanto sarà aperto sull'offerto prezzo di L. 5 per ciascun metro quadrato di terreno. I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 501

Da affittare

CASA DI CAMPAGNA

di 14 camere in Pinerezza. Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal Portinaio. 509

Da affittare al presente

in **Filanda** a vapore di Farigliano di 110 bacinelle, con alloggio civile mobigliato.

Rivolgersi al sig. Salomone Levi a Carrù. 542

Ricerca di testamento

Il notaio che avesse ricevuto il testamento del fu Lattes Samuele di questa città, fu Salomon David, è pregato di rivolgersi all'avvocato procuratore Benedetto Ottolenghi, via Dora Grossa, 2, piano 2°. 540

SCALENGHE

È vacante pel prossimo venturo anno scolastico, in una frazione del Comune, il posto di maestro elementare. — Stipendio L. 360, alloggio ed orto.

Dirigere le domande corredate de' documenti.

Il Sindaco
531 **AVANZATI.**

Cossila presso Biella

Alloggio mobigliato con giardino annesso, in prossimità dello Stabilimento idroterapico, composto di 13 ambienti e 10 letti, cucina e legnaia, da affittare al presente. 532

AVVISO.

Rosso Biagio e Angela, coniugi, successori vedova Girardi — fabbrica d'aceto, piazza S. Carlo, N. 1 — avendo licenziato un garzone per nome Giovanni Corrado, avvertono le loro pratiche a non lasciarsi ingannare da codesto individuo, che va esibendo aceto a loro nome e dicendo di trovarsi ancora al loro servizio. 520

Guarigione (senza strappare) dei denti ammalati, L. 2. — Piombaggio dei denti bucati all'ultimo grado, potendo masticare sopra, L. 3. — Via S. Massimo, 13. (T. 86).

Le Dentiere pesanti, rotte o non riuscite da altri, si aggiustano benissimo, potendo masticare dopo. Prezzi modici. — Via S. Massimo, 13. (T. 85).

AVVISO.

Il sottoscritto — già Ditta Fratelli Descote, fabbricanti di Vermouth e Liquori — previene la sua antica clientela che ha aperto un negozio in via Roma, N. 14 ed angolo via Bertola, per la vendita all'ingrosso ed al minuto, con fabbrica fuori della Barriera del Martinetto.

543 Leone Descote.

Uccidi-dolori. Fa cessare all'istante il più terribile male dei denti; il solo rimedio che non abbrucia la bocca, L. 1. — La miglior polvere per pulire i denti, L. 1. — Via S. Massimo, 13. (T. 84).

Occasione favorevole per l'acquisto di carta bianca di qualità e formati diversi a prezzi convenienti. Dall'accenna di via S. Filippo, 23. 523

Prestito Municipale

La Città di **NORCIA**, Provincia di **PERUGIA**
emette

N. 625 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno
e rimborsabili con 500 lire ciascuna
in soli **TRENTACINQUE** anni.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia,

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni **22, 23, 24, 25 e 26** Maggio 1877 al prezzo di L. 392 50 godimento dal 31 Maggio corr., che si riducono a sole L. **378** pagabili come appresso:

L.	**25** —	alla sottoscrizione dal 22 al 26 maggio 1877	
»	**50** —	al reparto	
»	**75** —	»	al 15 giugno »
»	**80** —	»	al 1° luglio »
»	**80** —	»	al 1° agosto »
	L. **82 50**		al 1° settembre »
meno:	» **14 50**	per interessi anticipati dal 31 maggio al 31 dicembre 1877 che si computano come contante.	
L.	**68** —		
Tot. L.	**378** —		

Quelli che saldassero per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 378 — solo . . . . . L. 374 50
ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

NORCIA — città più antica di Roma — nel centro d'Italia — fra *Firenze* e *Roma* — con una popolazione di circa **13,000** abitanti — sede vescovile — già celebre per le sue fabbriche di panni, ha tale situazione e territorio che colla aumentata facilità di comunicazioni verso la capitale e le provincie Toscane e Romane le assicurano un rapido e grandioso sviluppo commerciale ed industriale. Le acque del Nera oltre che servire alla irrigazione che ivi si pratica già col sistema lombardo, producono una forza motrice di 45 mila cavalli. Il territorio produce in copia vini, granaglie, mandorle e tartufi che si esportano in tutta Europa.

VANTAGGI E GARANZIE.

A garanzia del presente Prestito la Città di **NORCIA** oltre al vincolo generale di tutti i suoi beni immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri, *ha specialmente* **destinato e ceduto il prodotto della imposta di famiglia e fuocatico, e l'Esattore è obbligato di non disporre dei proventi di quella imposta se non per pagare i *coupons* e le Obbligazioni sorteggiate di questo prestito.**

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni **Comunali** o **provinciali** possono dirsi costituire un impiego tranquillo e sicuro. — I commerci, le industrie le meglio dirette, non ponno a meno di incontrare nelle vicende politiche, se non perdite, dei rischi a causa delle oscillazioni nei prezzi delle merci; e le rendite degli Stati si trovano — specialmente in tempo di guerra — in condizioni ancor più deplorevoli. Ma le **finanze di un Comune non ponno essere scosse da guerre esterne;** chi ha comperato un'Obbligazione di un Comune è ognora **sicuro d'incassare a suo tempo lo interesse ed il rimborso promessogli,** nè sul suo credito possono influire le crisi politiche o commerciali.

Siccome il prestito **NORCIA** è un titolo che oltre a raccogliere i vantaggi sopra accennati, oltre l'essere **garantito in un modo tutt'affatto speciale,** comperato al prezzo di emissione (L. 374 50), **frutta più del 5 0/0** l'anno (tenuto conto del maggior rimborso in L. 500 entro pochi anni), è certo che il pubblico farà a quest'emissione quella buona accoglienza di cui fu largo agli altri prestiti comunali ed interessi, i quali furono esuberantemente coperti.

N. B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e la garanzie del prestito medesimo.

La Sottoscrizione Pubblica è *aperta nei giorni* 22, 23, 24, 25 e 26 *maggio* 1877:
in Norcia presso la *Tesoreria* Municipale;
in Milano presso l'*Assuntore* Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, N. 4;
in Torino presso il sig. U. Geisser e Compagnia. 549

EAU DE ZÉNOBIE

Farmacia CERRUTI, via Po, 20.

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire 6. Deposito generale: *Seguin*, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni* e C, via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Monde*.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel giorno di giovedì 14 giugno p. v. a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria di che all'art. 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via de' Renai, N. 17.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Bilancio consuntivo del 1876, preventivo del 1877 e deliberazioni relative;
3° Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4° Nomina di tre Revisori del bilancio e di due Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà esser fatto dal 31 maggio al 4 giugno p. v.

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società,
» **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio,
» **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,
» **Genova** alla Cassa Generale,
» **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi,
» **Livorno** alla Banca Nazionale del Regno d'Italia,
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale,
» **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per l'esecuzione di detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, del 12 corrente, N. 111, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 18 maggio 1877. 530

IMPIEGO
di Capitale e Personale.

Ricercasi un socio che disponga di L. it. 40-50 mila, e sia capace della contabilità per una fabbrica ben avviata.

Per le informazioni, presso il sig. avv. A. Garbaccio, via Corte d'Appello, N. 7, Torino. 515

DA RIMETTERE

Negozio con elegante mobiglio adattabile a qualunque genere di commercio, posto nel più bel centro di Torino.

Per le condizioni rivolgersi presso l'agenzia Tesio, Galleria Geisser, N. 3, Torino. 126

ARDUINO FRANCESCO
Costruttore Meccanico

Via Bertola, 25 e 27.

Nel suddetto stabilimento trovansi ultimate e si costruiscono macchine pel Semolino a doppio setaccio, semplici e con ventilatore, ed a quattro setacci per Semola e Semolino. Se ne costruiscono di diverse dimensioni. 476

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 21

Anno XXVIII — XXVIII Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI
OROPA

Distante 10 *chil. dalla Stazione ferroviaria di Biella.*
a 1100 *metri sopra il livello del mare.*

Eccezionale quantità e temperatura delle acque - Apparecchi completi - Ufficio telegrafico e servizio postale.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre.

Indirizzare le domande al Direttore D. MAZZUCHETTI, *Biella*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
d'Andorno

18ª APERTURA ALLI 25 MAGGIO

Dirigersi al Direttore Dott. **Pietro Corte**. 507

BANCA TIBERINA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno di martedì 12 giugno nel locale della Camera di Commercio in Roma, Piazza Aracoeli, N. 11, piano 1°, a ore 1 pomeridiana, per procedere alla

Nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Hanno diritto d'intervenirvi gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni, che avranno depositato i loro certificati di proprietà delle Azioni possedute, almeno 10 giorni prima, in

Roma presso la Banca Italo-Germanica;
Torino » il Banco di Sconto e di Sete;
Venezia » la Banca Veneta di Depositi e Conti corr.;
Firenze » F. Wagnière e C.;
Francoforte » Fratelli Sulzbach.

NOVALESA PRESSO SUSA

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al sig. Maffoni, via S. Dalmazzo, N. 6, piano 3°, dalle ore 1 alle 3 pom. 349

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI - REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE**
via Po, N. 20. 6

Torino, Tip. Roux e Favale.